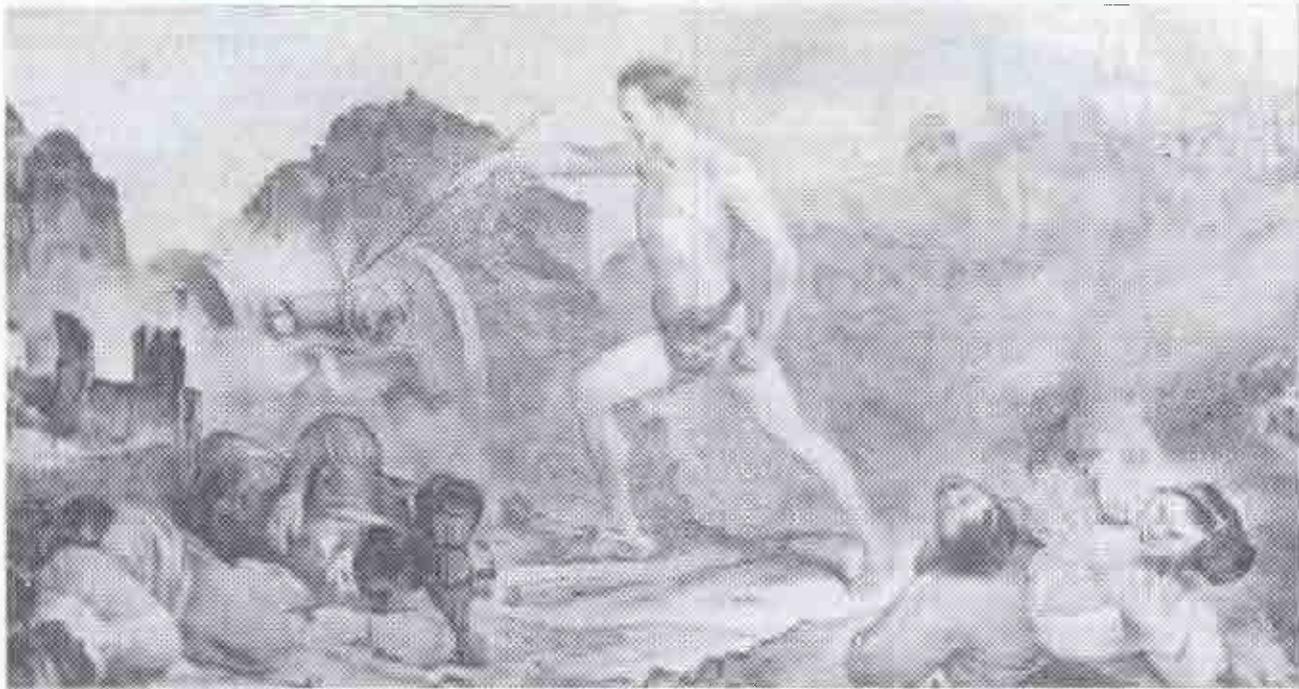


ELBANI ALLA BATTAGLIA DI CURTATONE E MONTANARA

L'ultima fase della giornata nella relazione di un volontario elbano

di Valdo Vadi



ELBANO Gasperi - *Episodio della Battaglia di Curtatone e Montanara*

La prima guerra d'indipendenza, iniziata il 24 maggio del 1848 col passaggio del Ticino da parte del Re Carlo Alberto, parve, inizialmente, assumere il carattere di una crociata italiana. Si unirono, infatti, all'Esercito sardo, vittorioso nelle battaglie di Goito, Valeggio, Mozambano e Pastrengo, contingenti inviati dal Papa, dal Re di Napoli e dal Granduca di Toscana. Il contingente toscano prese posizione all'estrema destra dell'Esercito sardo, accampandosi a Curtatone e a Montanara che sono «due logucci» (come ha scritto Montanelli), distanti circa due miglia da Mantova e un miglio e mezzo fra loro. Il 26 maggio, ne assunse il comando il General Maggiore Cesare De Laugier, nato il 5 ottobre 1789 a Portoferraio, che era stato ufficiale con Napoleone e aveva partecipato alle campagne d'Italia, di Spagna e di Russia.

Verso le 10 del 29 maggio, il Radetsky forte di circa 19.000 uomini e di copiosa artiglieria, essendo uscito da Mantova con l'intendimento di circondare l'Esercito sardo intento nel blocco di Peschiera, urtò contro le posizioni toscane che, in quel momento, erano presidiate da 4685 uomini con 6 cannoni e 2 obici. Ebbe, così, inizio la battaglia che si protrasse, vivacissima, fin verso sera. Tenacissima, ed inaspettata per gli attaccanti, si manifestò la

resistenza dei Toscani nei quali era altissimo l'entusiasmo, specialmente negli studenti del Battaglione universitario comandato dal Prof. Magg. Mossotti, matematico di fama europea. Nella stessa compagnia del Battaglione, militano ben tre Elbani: il Sergente maggiore Giuseppe Vadi, di Marciana, il Caporale Eugenio Bigeschi, di Portoferraio e il comune Antonio Cantini, pure di Portoferraio. Il De Laugier assunse, immediatamente e validamente, le redini della difesa dando mirabile prova di valentia e di intrepidezza.

Per rincuorare i difensori, uscì dalla trincea e li passò in rassegna allo scoperto suscitando un entusiasmo incontenibile. Nonostante l'enorme divario delle forze, le posizioni vennero, dovunque, saldamente mantenute e violentissimi attacchi nemici furono più volte sanguinosamente ributtati. Nel frattempo, però, si verificava un disgraziato episodio nel caposaldo di Curtatone dove le granate nemiche colpivano un cassone di munizioni, cagionandone l'esplosione e determinando panico e perdite fra gli artiglieri. E' in queste circostanze che rifulse il leggendario eroismo del ventenne Caporale Elbano Gasperi, di Portoferraio, il quale, avendogli il fuoco bruciato i vestiti ed essendo morti o feriti i suoi commilitoni, rimase nudo, a servire tre

pezzi d'artiglieria che caricò e scaricò sul nemico per oltre una ventina di minuti.

Dopo 5 ore e più di battaglia, il nemico non aveva fatto se non insignificanti guadagni di terreno e i difensori mantenevano ancora, saldamente, le loro principali posizioni. Ma il De Laugier, non vedendo arrivare alcun rinforzo, data la crescente intensità degli attacchi nemici e l'esaurimento delle sue truppe, ritenne di impartire l'ordine della ritirata. Purtroppo, non appena si dette inizio a questa manovra, il panico si impadronì, per un momento, delle pur valorose truppe toscane che, da Curtatone, si andarono precipitosamente affollando, facendo ressa, sul ponte dell'Osona nell'intento di porsi in salvo al più presto. In questo momento, stava risalendo le retrovie, verso la linea del fuoco, una comandata di artiglieri che conduceva un cassone di munizioni. Le guidava l'elbano, «cadetto aiutante sottufficiale» di artiglieria, Scipione Mazzei, coadiuvato dal serg. magg. Giuseppe Vadi che era stato distaccato, qualche tempo prima, dalla linea della battaglia, a questo scopo. Il Vadi ha lasciato, su questa fase della giornata, una relazione dalla quale stralciamo alcuni passi:

«... appena usciti da Bozzolo, si misero i cavalli al trotto ed in breve passammo il ponte sull'Oglio, ma dopo poco cammino fatto si cominciò ad incontrare sbandati napoletani, toscani e volontari che in ogni modo volevano persuaderci a retrocedere essendo (dicevano) i nostri in rotta. Nonostante, noi si tirò diritto pel nostro cammino ed avanzammo fin presso Castellucchio, ove le masse degli sbandati fu tale che si mise in dubbio se si dovesse proseguire o aderire alle insistenze dei nostri che ci esortavano a ritirarci, poiché a quell'ora i tedeschi dovevano già essere alle Grazie. Nondimeno si insisté e si fece ben più poco cammino, poiché l'apparire di alcuni drappelli di cavalleria, non so se Usseri o Ungheresi, ma credo questi ultimi, ci convinsero che il proseguire, oltre di esporci ad un pericolo certo senza compenso, avremmo dato nelle mani del nemico il cassone delle munizioni che noi volevamo serbare ai nostri, specialmente dopo che quelle di Curtatone si erano incendiate. Retrocedemmo fino a ripassare il ponte dell'Oglio, dove si potè giungere più che per merito nostro, per condiscendenza, dirò così di quei bravi cavalleggeri che non ci vollero nè vivi nè morti, e fu sulla testa opposta del ponte che io e quei bravi artiglieri coadiuvati da qualche sbandato, dovemmo con tutta la nostra energia lottare con una quantità di contadini, i quali impauriti non volevano a nessun costo calare il ponte per lasciar passare i nostri che ad intervalli ed a gruppi si presentavano per porsi in salvo oltre il fiume. Si rimase a guardia del ponte, che funzionava da saliscendi, fino all'imbrunire, e di poi lasciato un picchetto, non ricordo se di volon-

VINI DEL BARBA

a denominazione d'origine controllata

PRODOTTI E IMBOTTIGLIATI ALL'ORIGINE

NELLA TENUTA TANINO s.n.c.

DI BRUNO BOTTI & C.

Loc. SCOTTO PORTOFERRAIO - Isola d'ELBA

Tel. 0565/914603 - 915543

tari o paesani, all'oggetto di calare il ponte, nel caso si presentasse qualcuno dei nostri in ritardo, e per dare l'allarme se nella notte si fossero presentati i Tedeschi, ci ritirammo a Bozzolo ove eransi rifugiati tutti gli sbandati, e con gli altri passai la notte in piazza dormendo sulla nuda terra....».

Anche il Comandante in Capo fu, dapprima, travolto da questa tumultuosa ritirata. Ma, ben presto, riuscì a padroneggiare la situazione e, incolonnate le sue truppe, a guidarle, abbastanza ordinatamente, sino a Bozzolo e, di qui, a Goito dove furono concentrati tutti i reparti. In ciò fu facilitato dalla resistenza dei caposaldi di Montanara che si protrasse per circa mezz'ora dacchè era stato dato l'ordine della ritirata e rese gli Austriaci estremamente prudenti (come è facile desumere anche dalla relazione del serg. magg. Vadi) nel condurre l'inseguimento.

Il contingente toscano subì perdite gravi e dolorose. Ma l'eroica resistenza di quel «pugno di ragazzi» (come li chiamò Radetzky) consentì a Carlo Alberto di compiere un abile mutamento di fronte così che quando, all'indomani, gli Austriaci si presentarono davanti a Goito, trovarono i Piemontesi pronti a riceverli e furono ributtati in disordine. Nella stessa sera giungeva l'annuncio della resa di Peschiera. Purtroppo si fermarono qui le italiane fortune, giacchè nei giorni successivi le sorti della guerra volsero al peggio. Tuttavia, il fatto d'armi di Curtatone e Montanara, al quale fu presente un elettissimo gruppo di Elbani, resta, pur col suo esito sfavorevole, uno degli episodi più gloriosi del nostro Risorgimento, talché spontanea sorge la esclamazione carducciana: oh primavera della Patria, oh giorni ultimi del fiorente maggio!

□